

## IL SUD ITALIA: SCHIZZI E APPUNTI DI VIAGGIO

L'interpretazione dell'immagine, la ricerca di una identità



a cura di Bruno Mussari, Giuseppina Scamardi

### The south of Italy sketches and travel notes

Bruno Mussari, Giuseppina Scamardi  
bruno.mussari@unirc.it, giuseppina.scamardi@unirc.it

*The image of the south of Italy has almost always been ignored or interpreted "differently" in the most famous iconographic and narrative repertoires.*

*The objective difficulties of accessibility to places and, in many cases, a plausible representation didn't always correspond to the consolidated expectation in the collective imagination of a period. Therefore, it was necessary to translate these notes through an ideal and evocative form, through a successive elaboration, in theory, in different spaces and times, often altering the true identity.*

*The notebooks of the travellers are a different question: that expansion of memory revealed thoughts and sensations through notes, and quick sketches but, above all froze the true identity of the places, made up of objects, persons, locations, colours, lights and unknown atmosphere, in a momentary impression.*

*From a simple personal notebook to a more elegant carnet de voyage of the Grand Tour, an iconographic repertoire thus emerges which shows a different image of southern Italian architectural and urban landscapes. It is a reality filtered by the human and cultural sensitivity of the observer, who becomes the instrument for an original interpretation for urban and territorial areas, to catch unknown or neglected aspects, or to verify transformations and extant landscapes.*

THE SOUTH OF ITALY THROUGH SKETCHES AND TRAVEL NOTES  
INTERPRETATION OF IMAGES AND SEARCH FOR AN IDENTITY

[www.archistor.unirc.it](http://www.archistor.unirc.it)

ArchistoR EXTRA 5 (2019)  
supplemento ArchistoR 11 (2019)

ISSN 2384-8898  
ISSN 978-88-85479-07-4



DOI: 10.14633/AHR119



# Il sud d'Italia schizzi e appunti di viaggio

Bruno Mussari, Giuseppina Scamardì

«Il disegnatore e il pittore guardano e descrivono risolvendo la loro analisi in immagini di sintesi, il letterato descrive *per verba* e ha la possibilità di narrare luoghi e fatti che non possono essere rappresentati. Sono il pennello e la penna sonde diverse per darci conoscenza di un immaginario fantastico che diviene reale nel momento stesso in cui è dipinto o narrato. L'ambiguo fascino di questa tradizione speculare consiste nel fatto che pone continuamente a stretto contatto la medesima dimensione dell'esperienza reale e la cristallizza in forme artistiche per la gioia degli assenti e dei postumi»<sup>1</sup>.

I saggi che hanno contribuito alla realizzazione di questo volume, come è stato in parte anticipato nelle presentazioni di apertura, sono esito di riflessioni, approfondimenti ed interpretazioni critiche delle tematiche presentate in occasione dell'VIII Congresso AISU – *La città, il viaggio, il turismo Percezione, produzione e trasformazione* – tenutosi a Napoli nel settembre del 2017. In particolare, si tratta della quasi totalità dei contributi raccolti dalla sessione B7, coordinata da chi scrive<sup>2</sup>, dal titolo *Il Sud d'Italia tra schizzi e appunti di viaggio. L'interpretazione dell'immagine, la ricerca di una identità*, titolo che questo volume ha inevitabilmente ereditato.

In questa sede il paragrafo *L'interpretazione dell'immagine* è da attribuirsi a Bruno Mussari, il paragrafo *La ricerca di una identità* è da attribuirsi a Giuseppina Scamardì. Il paragrafo introduttivo è comune ai due autori.

1. DE SETA 1999, p. 10.

2. La sessione era compresa nella Macrosessione B - *Viaggio e conoscenza: lo sguardo sulle città, sui territori, sul paesaggio* - coordinata da Alfredo Buccaro, Donatella Strangio e Rosa Tamborrino, che ringraziamo per aver condiviso e sostenuto questa iniziativa editoriale.

L'interesse suscitato dai temi presentati in quella occasione e la condivisa disponibilità a proporre quegli studi in una veste editoriale più ampia, idonea a offrire maggiore spazio alle riflessioni critiche che sarebbero potute emergere dall'approfondimento dei temi presentati, oltre alla possibilità di corredarle senza limitazione con l'indispensabile apparato iconografico – incisioni, vedute, cartografie, disegni, schizzi, grafici di diari e cronache di viaggio, fotografie d'epoca – intorno all'interpretazione del quale quelle riflessioni si sarebbero dovute articolare, ha indotto la maggior parte dei partecipanti alla sessione a proporre un nuovo saggio per questo numero Extra di «ArcHistoR»<sup>3</sup>.

Accompagnare le esperienze di viaggio raccolte nel volume con gran parte di un significativo apparato iconografico, ricorrendo sia a collezioni note, sia a repertori editi e inediti, in alcuni casi ormai disponibili in rete, a completamento delle analisi critiche che gli autori hanno proposto, contribuendo ad arricchire il panorama degli studi già consolidati, si è ritenuto fosse un'operazione da perseguire e che, unitamente all'aggiornamento bibliografico sui temi affrontati, rende questa pubblicazione un'utile fonte per ulteriori approfondimenti.

I cardini attorno ai quali ruotano i contributi che spaziano in un arco temporale esteso, compreso tra la metà del XVI secolo e la metà del XX, si muovono attorno ai due principali assunti su cui si fondava la sessione del Congresso, da cui discende, oltre al titolo di questo numero Extra di «ArcHistoR», anche la divisione nelle due sezioni in cui esso è articolato: l'interpretazione dell'immagine; la ricerca di un'identità.

Senza avere la pretesa di poter esaurire un argomento così complesso, ma proponendosi come un contributo a una ricerca dalle molteplici possibilità di indagine, il senso che si è voluto dare al tema dell'interpretazione dell'immagine è da cogliersi prevalentemente nell'approccio iniziale con cui il viaggiatore si relaziona con ciò che ha potuto "osservare" nelle sue peregrinazioni. Un'immagine che viene colta nell'immediatezza dell'impressione del momento e tradotta in schizzi, bozzetti, appunti, diventati testimonianze di una memoria anche solo abbozzata e trasferita nell'immediato sui taccuini. Un'immagine fermata nella genuinità di una sensazione destinata nella maggior parte dei casi a subire una successiva elaborazione lontana nel tempo e nello spazio; una memoria che, proprio per questo, poteva disperdersi nel momento del ricordo l'effetto dell'originaria emozione provata osservando luoghi, paesaggi, architetture, scene di vita vissuta, in territori nella maggior parte dei casi del tutto sconosciuti.

3. Purtroppo, non tutti i partecipanti alla sessione del Congresso hanno avuto la possibilità di prendere parte a questo volume, o per impegni già presi in altre iniziative editoriali, o per motivi personali.

La ricerca di un'identità si concentra sull'analisi di quelle immagini che hanno rappresentato quei paesaggi, non solo urbani, del territorio meridionale, contribuendo in questo modo ad alimentare un repertorio iconografico che oscilla tra la dimensione conoscitiva e quella emotiva, mostrando spesso un'immagine "diversa" delle città e del paesaggio. Città e territori sono comunque raffigurati senza tralasciare gli elementi tipici, paesaggistici, urbani, architettonici, in molti casi ancora riconoscibili e identificabili.

Quella che viene rappresentata è una realtà inevitabilmente "filtrata" dalla sensibilità, dall'orientamento e dalle motivazioni che hanno guidato i viaggiatori in momenti e in contesti diversi, nel rapporto instauratosi di volta in volta con ciò che gli stava intorno, veicolando attraverso la loro testimonianza anche i meno scontati messaggi politici e sociali, espressione di una dimensione intellettuale autonoma, o manifestazione di una esplicita richiesta di cui i committenti si erano fatti promotori e di cui si sono fatti interpreti.

Quelle immagini descritte e narrate diventano uno strumento per un'interpretazione originale di quei contesti, cogliendone spesso aspetti inediti o trascurati, in molti casi identitari, rappresentazioni attraverso le quali è possibile documentare le permanenze, le inesorabili trasformazioni se non le perdite che quei luoghi hanno registrato nel tempo, come emerge dal confronto tra gli scenari di un passato più o meno remoto con quelli attuali. Si mettono in luce in questo modo anche le cesure, le omissioni, le deformazioni, le idealizzazioni, i differenti gradi di oggettività dei processi interpretativi che il viaggiatore in ogni epoca, nel proporre le proprie "visioni", ha sovrapposto alla realtà di quei luoghi di cui ha avuto esperienza diretta. Proprio in tal senso, in molti casi, quelle immagini sono rivelatrici delle personalità dei loro estensori, piuttosto che esclusivi strumenti di conoscenza dei soggetti di volta in volta riprodotti.

Temi così ampi e complessi avevano la necessità di essere contenuti almeno in una dimensione geografica, in questo caso identificata nel Meridione italiano. Tale scelta muove non solo da un'inevitabile appartenenza da parte di chi si è fatto promotore di questa iniziativa, ma è soprattutto motivata dalla necessità di incoraggiare la ricerca sul patrimonio iconografico soprattutto per quella parte significativa del Sud considerata remota periferia del Regno di Napoli, oltre i limiti dei confini flegrei, e la cui conoscenza, ancora alla fine del XIX secolo, era in alcuni casi ancora del tutto approssimativa.

Il volume diventa così il luogo in cui si è provato a concentrare, negli ambiti di interesse che ogni contributo ha voluto esplorare, la maggior parte delle informazioni e le più significative fonti iconografiche che hanno interessato monumenti e paesaggi di quella parte dell'Italia meridionale, dalla Campania alla Calabria, dalla Lucania alla Sicilia.

Si tratta di un vasto e ancora non del tutto esplorato repertorio letterario e di immagini. Infatti, se si esclude il corposo patrimonio iconografico che documenta il contesto campano, in particolare napoletano e quello più strettamente legato alla dimensione archeologica, espressione dell'intrecciato connubio da cui è scaturito il modello rappresentativo di un paesaggio oscillante tra i principali *topoi* della Natura, dell'Antico e dell'interpretazione scientifica dei fenomeni naturali, oltre a quello oltremodo diffuso e articolato nelle sue diverse espressioni del panorama siciliano<sup>4</sup>, ci si trova davanti ancora oggi a un campo d'indagine aperto e promettente, che si arricchisce progressivamente di nuove scoperte<sup>5</sup>.

Tale patrimonio deve essere ricondotto a un contesto più ampio, che la copiosa produzione alimentata dal fenomeno del *Grand Tour*<sup>6</sup>, dal quale una parte consistente dell'Italia meridionale rimase per lo più esclusa, rimanendo ai margini dei consueti e più battuti itinerari di viaggio, come è noto, ha prolificamente generato.

### *L'interpretazione dell'immagine*

Uno dei possibili approcci con cui ci si può avvicinare allo studio delle città e dei paesaggi urbani nella loro evoluzione e trasformazione storica è quello offerto dai resoconti di viaggio nella loro auspicabile duplice valenza letteraria e grafica, di cui i saggi raccolti in questo volume offrono un rappresentativo ventaglio di possibili letture, esempi delle molteplici forme di interpretazione delle immagini che la narrazione dei luoghi può offrire e suggerire.

Questa documentazione muta inevitabilmente il suo carattere al trascorrere del tempo, non solo, come si è accennato, in relazione al ruolo che nella stesura del racconto esercita l'osservatore, soggetto anch'egli al modificarsi dei contesti storici, politici, sociali in cui si trova a vivere e operare,

4. Per una panoramica complessiva si rimanda a MAZZETTI 1972; DOUFOR 1992; GAZZÈ 2012.

5. Ci piace ricordare, almeno per gli ambiti più prossimi ai contesti cui ci riferiamo, l'attività profusa in tal senso dal Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea (CIRICE) dell'Università di Napoli Federico II, fondato da Cesare de Seta e diretto da Alfredo Buccaro; il progetto *The Medieval Kingdom of Sicily Image Databases*, cui lavorano dal 2010 Caroline Bruzelius e Paola Vitolo, oltre al Centre de Recherche sur la Littérature de Voyages dell'Université de Paris. Anche se non strettamente connesso con l'Italia meridionale ricordiamo anche l'*Atlante storico iconografico delle città toscane* di Lucia Nuti.

6. La bibliografia sul tema è vastissima, ma rimangono sempre imprescindibili gli studi di Cesare de Seta cui rimandiamo: DE SETA 1982b; DE SETA 1992; DE SETA 2001; DE SETA 2014; DE SETA 2016.

ma anche inevitabilmente per la mutevolezza degli strumenti e dei mezzi con cui le mete delle sue esplorazioni vengono raggiunte, osservate, percorse, rappresentate e raccontate<sup>7</sup>.

Non è quindi casuale che in considerazione dell'esteso arco cronologico nel quale ricadono i saggi raccolti, la complessa realtà siciliana di fine Ottocento, ad esempio, sia interpretata e riletta ne *La Sicilia* di Gustavo Chiesi, analizzata da Paola Vitolo, facendo ricorso alla commistione di “più generi”, senza tralasciare le tematiche politiche più pressanti della allora incombente questione meridionale, affrontando l'esperienza del viaggio con un approccio critico ma volutamente meno condizionato dalle impressioni personali rispetto a quello delle precedenti esperienze settecentesche<sup>8</sup>; in termini diversi, invece, ed esclusivamente attraverso l'ausilio delle immagini, *La suite dei porti del Regno* commissionata a Philipp Hackert dalla corte borbonica alla fine del XVIII secolo, ricordata da Anna Grimaldi, diventava l'occasione non tanto per rappresentare i luoghi, ma per propagandare attraverso la galleria degli scali portuali del Regno, dalla Campania alla Puglia, dalla Calabria alla Sicilia, l'idea di prosperità, attivismo e di buon governo intrapresa dai sovrani napoletani<sup>9</sup>.

La rappresentazione dei luoghi, descrittiva letteraria o graficamente raffigurata, trasferisce una visione personale e una riproduzione non necessariamente oggettiva, contestualizzando e testimoniando l'esperienza vissuta. In questo processo di conoscenza, nell'evoluzione storica del genere connesso al racconto del viaggio, assume un ruolo non secondario il disegno, l'immagine come esperienza figurativa. La documentazione grafica, nonostante i possibili filtri culturali e ideologici cui può essere sottoposta o che deve veicolare, diventa comunque fonte e testimonianza storica di un luogo in un determinato momento, immobilizzando l'attimo, concretizzando un'esperienza, contribuendo a costruirne una memoria da richiamare, il cui effetto si amplifica se accompagnata dai testi scritti nel complementare equilibrio di due espressioni comunicative diverse<sup>10</sup>.

Nel caso di una porzione non marginale dell'Italia meridionale, come è noto, la possibilità di individuare fonti che ne definissero un profilo storico, geografico, sociale, o che ne riproducessero un'immagine rappresentativa non sono remote. Quella parte periferica dell'Italia moderna era rimasta per la maggior parte avvolta da un'atmosfera mitizzata evocata dai testi classici di carattere storico, geografico, letterario, ripresa poi nella temperie umanistica e dagli studi antiquari della corte aragonese, ma le cui argomentazioni, inevitabilmente orientate, hanno contribuito

7. Si veda ad esempio, DE SETA, OSANNA CAVADINI 2016.

8. Si veda *infra* VITOLO.

9. Si veda *infra* GRIMALDI.

10. DE SETA 1999.

marginalmente alla conoscenza e alla documentazione visiva di quei luoghi rispetto a quelli ad essi immediatamente limitrofi, diffusamente documentati come quelli del circuito Napoletano e flegreo<sup>11</sup>, la cui rappresentazione, come ribadisce Anna Grimaldi, contribuì nei secoli ad alimentare la loro dimensione mitica nel panorama europeo.

L'estraneità ai luoghi degli improvvisi esploratori della fine del Settecento, o degli entusiasti e spensierati *flâneurs* alla fine del XIX secolo<sup>12</sup>, per quanto avesse potuto arginare il pericolo di possibili condizionamenti, poteva a volte essere suggestionata, in particolare nelle esplorazioni del Sud, dalle marginali e spesso non del tutto fondate notizie diffuse dalle poche guide disponibili, quando era possibile trovarne traccia.

All'interno di questo percorso, nel contesto nel quale ci muoviamo, si rivelavano significativi gli sforzi descrittivi di Leandro Alberti<sup>13</sup>, preceduto dall'*Italia illustrata* di Flavio Biondo<sup>14</sup>, ma a parte questi sporadici casi orientati alla scoperta di una storia antica, si assiste successivamente alla riproposizione reiterata di descrizioni acritiche nelle rassegne proliferate tra XVII e XVIII secolo<sup>15</sup>, che lasciano spesso questa parte d'Italia in un oscuro, minaccioso alone di mistero, alimentato inevitabilmente dall'assenza di una effettiva conoscenza diretta<sup>16</sup>.

Come emerge dal contributo di chi scrive incentrato sul territorio calabrese e dal percorso che Salvatore di Liello ricostruisce per il territorio Lucano, le narrazioni di quei territori e della loro storia condividono un destino comune che si svolge lungo i medesimi binari, denunciando fatalmente un'assenza.

Un'assenza che non avrebbero potuto colmare rappresentazioni dell'Italia come quelle inserite nella più aggiornata edizione della colossale *Cosmographia Universalis* di Sebastian Munster del

11. DI LIELLO 2005. Rispetto al contesto del meridione d'Italia, la provincia di Napoli vanta una cospicua collezione di immagini storiche del suo territorio, essendo Napoli città che ha costantemente mantenuto il ruolo di capitale fin dall'età moderna nonostante il susseguirsi delle dominazioni, favorendo tutta una serie di ricognizioni e di indagini geografiche, cartografiche e statistiche, e poi perché la tradizione antica degli insediamenti ha alimentato studi e interessi dal punto di vista scientifico e antiquario, già dall'età dell'Umanesimo.

12. Si veda *infra* CAPPELLI.

13. ALBERTI 1550. Sull'opera di Alberti si veda PETRELLA 2004; GAIGA 2014.

14. BIONDO 1474.

15. Si veda *infra* MUSSARI.

16. NEVEU 1973; MUSSARI 2017; MUSSARI 2018; con bibliografia precedente.

1550<sup>17</sup> (figg. 1-2), o del *Civitates Orbis Terrarum* di George Braun e Frans Hogenberg del 1572<sup>18</sup> (fig. 3), rimanendo quei territori a lungo emarginati in un «inesplorato altrove», se si escludono le puntuali testimonianze di fortunate rappresentazioni cartografiche databili già dalla seconda metà del XV secolo, ricordate da Salvatore di Liello<sup>19</sup>, rivelatrici della presenza di un quadro insediativo consolidato e storicizzato, ma meno incisive sul fronte della documentazione di un ritratto cartografico destinato a mostrare nel tempo caratteri diversi, da quelli più dettagliati e precisi, come nel caso dell'*Atlante geografico* d'Italia di Giovanni Antonio Magini, pubblicato postumo nel 1620<sup>20</sup> (fig. 4), a quelli diversamente più approssimativi raccolti nel *Regno di Napoli in prospettiva* dell'Abate Giovan Battista Pacichelli del 1703<sup>21</sup>.

Certamente non erano mancate occasioni, a partire dal XV secolo, per innescare l'interesse per la conoscenza del territorio e per la sua rappresentazione, per curiosità scientifiche, per ragioni amministrative civili e soprattutto militari<sup>22</sup>. In questo ambito, dopo la stagione aragonese, di cui non rimangono che pochi frammenti<sup>23</sup>, a cavallo tra XVI e XVII secolo si rappresenta il territorio del Regno di Napoli con gli atlanti di Mario Cartaro, realizzati con i rilevamenti di Nicola Antonio Stigliola, cui sono seguite le successive elaborazioni diffuse con le incisioni e la stampa realizzate, come si è ricordato, da Giovanni Antonio Magini a cura del figlio Fabio nel 1620.

La difesa, la guerra nel Mediterraneo, specie nel corso del XVI secolo, apre un vasto scenario costituendo un motivo pressante per favorire la produzione, oltre che di cartografie aggiornate, anche di moltissimi atlanti, album, raccolte di riproduzioni effettuate generalmente dal mare, testimoni prevalentemente degli insediamenti fortificati dislocati lungo le coste<sup>24</sup> (fig. 5). Sono questi i soggetti riprodotti nella cronaca manoscritta *Itinerario e viaggio dell'armata navale di Barbarossa sino in Levante* di Jérôme Maurand nel 1544 esplorato da Giuseppina Scamardì, mettendo in luce

17. MUNSTER 1550; MUNSTER 1572; VALERIO 1998.

18. BRAUN 1572. Nel 1570 era stato pubblicato il *Theatrum Orbis Terrarum* di Abraham Ortelius, che nella prima edizione conteneva solo sette tavole dedicate ad alcune aree geografiche dell'Italia, integrate nelle successive edizioni fino a coprire l'intero territorio con l'edizione del 1608; la Calabria, ad esempio, venne inclusa nell'edizione del 1590. ORTELIUS 1572.

19. Si veda *infra* DI LIELLO.

20. MAGINI 1620. Si veda anche ALMAGIÀ 1922; ALMAGIÀ 1996; LAGO 2002.

21. PACICHELLI 1703.

22. Sul tema si rimanda a VALERIO 2015.

23. Oltre al contributo di Salvatore di Liello in questo volume si veda anche VALERIO 1993; VALERIO 2007; VALERIO 2008.

24. Tra le moltissime possibili citazioni, per restare in ambito meridionale si ricordano MARTORANO 2015; SCAMARDÌ 2016.



Figura 1. Romanæ Urbis situs quæ ex Christi anno 1549 habet, (da MUNSTER 1552, p. 151).



Figura 2. *Neapels*, 1572 (da MUNSTER 1572, pp. 484-485).



Figura 3. Neapolis (da BRAUN, HOGENBERG 1572, p. 47).



Figura 4. Giovanni Antonio Magini, *Regno di Napoli*, 1602 (da MAGINI 1620).

come nonostante il contesto condizionante imponesse di focalizzare l'attenzione sulle emergenze fortificate, sono i filtri di una cultura umanistica e i primordiali interessi scientifici dell'erudito Maurand, che avrebbero trovato terreno più fertile nel corso del XVIII secolo, a prendere campo e a riflettersi nell'interpretazione dei luoghi, sia nel racconto scritto, sia nella riproduzione grafica, che lui stesso definisce «al naturale»<sup>25</sup>, in una percezione personale che ne preserva comunque la verosimiglianza.

Un "altrove" oggetto di scorrerie, da cui tenersi ulteriormente lontani per un'impraticabilità e una difficoltà a raggiungerlo a volte eccessivamente enfatizzata, motivata dalla mancanza di un effettivo

25. Vedi *infra* SCAMARDÌ, p. 91.



Figura 5. Jean Louis Desprez (dis.), Jean Duplessi-Bertaux, Charles-Nicolas Varin (incc.), *Vue des Appennins et d'une vallée de la Basilicate, l'ancienne Lucanie, dans la quelle ou aperçoit le coura de l'Aerys et du Syria. C'étoit sur les bords de ce dernier fleuve, et dans cette belle Vallée qu'étoit située l'antique Ville d'Heraclée Patrie de Zeuxis, l'un Peintres les plus célèbres de l'Antiquité*, 1783 (da SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 43).

interesse che sarebbe stato tardivamente alimentato dall'attenzione risvegliatasi per la *Grande Grece*<sup>26</sup>.

Dalla fine del XVIII, secolo nel solco dell'interesse suscitato dalle scoperte archeologiche di Ercolano, Pompei e Paestum, si sarebbe prestata maggiore attenzione al Sud e a quei territori marginali, come il *Voyage Pittoresque* dell'Abate di Saint-Non indubbiamente testimonia<sup>27</sup> (fig. 6). Il *Voyage*, come emerge nel percorso tracciato da chi scrive per il contesto calabrese<sup>28</sup>, pur nella complessa e a volte contraddittoria relazione tra testo scritto e rappresentazione grafica, propone tra i primi un corredo di immagini di un mondo ancora per lo più ignoto, divulgato in una riproduzione rivisitata e sapientemente enfatizzata per assecondare le esigenze editoriali del suo ideatore: un'immagine che, nonostante i limiti che può presentare, mantiene un fondamentale valore documentario. Per quanto si sia potuta calcare la mano nella riproduzione pittorica della natura e dei paesaggi, artificioso e ricercato espediente per alimentare la curiosità dei lettori fruitori, le vedute del *Voyage* conservano un grado di verosimiglianza sufficiente che nel processo interpretativo dell'immagine può essere colta, facendo dell'impresa monumentale di Saint Non un patrimonio significativo per la storia dei territori esplorati, rappresentati e descritti.

Alla dimensione pittorica che l'immagine di quei luoghi selvaggi e incontaminati si attribuisce alla fine del XVIII secolo, laddove l'agognata ricerca delle tracce dell'Antico aveva sortito solo sporadici successi nei marginali e fortuiti ritrovamenti<sup>29</sup>, si impone inevitabilmente nel tempo quella in cui a dominare la scena è il paesaggio naturale nella sua romantica bellezza, incontaminata, silenziosa, ma anche desolante. Una natura ammirata dai viaggiatori ottocenteschi che se ne fanno interpreti ponendola come contraltare alla sconsolata arretratezza dei luoghi visitati. La Natura viene rappresentata secondo i canoni dell'estetica del sublime, la sua sovranaturale potenza si manifesta nella immanenza dei paesaggi che prevalgono sull'uomo e su ogni sua attività, ma anche nella terribile e incontrollabile violenza degli eventi naturali che, se in alcuni casi possono destare interesse e meraviglia, alimentando la ricerca e gli studi scientifici naturalistici, generalmente disseminano dolore e sgomento, di cui l'iconografia si fa interprete e testimone.

26. Vedi *infra* MUSSARI, pp. 151-156.

27. MANFREDI 2018. L'opera non si sottrae ad analizzare anche gli aspetti naturalistici nell'introduzione sui vulcani e sui passi focalizzati sul Vesuvio e sulle solfatare di Pozzuoli affidati a Déodat Dolomieu.

28. Si veda *infra* MUSSARI.

29. Si rimanda a DI CESARE, MALACRINO, QUATTROCCHI in cds. Oltre a quelli cui si fa riferimento nel *Voyage Pittoresque*, si ricordano anche le ricerche condotte in Calabria e in Lucania dal duca De Luynes, come ricordato nei saggi di Di Liello e Mussari.



Un approccio all'interpretazione e rappresentazione dell'immagine che tratteggia Salvatore di Liello nella disanima cronologica del contesto lucano<sup>30</sup>, ma che ritorna nell'analisi delle malinconiche rappresentazioni di una natura sconvolta e di un paesaggio terribilmente trasformato nella versione acquerellata delle incisioni a corredo dell'*Atlante iconografico* di Pompeo Schiantarelli e Ignazio Stile di Pietro Fabris<sup>31</sup>, edito a seguito degli esiti della Commissione scientifica inviata in Calabria da Ferdinando IV dopo il terremoto del 1783, su cui si sofferma Anna Grimaldi<sup>32</sup>; spedizione da cui scaturì anche la sorprendente quanto innovativa *Carta corografica della Calabria Ulteriore* redatta da padre Eliseo della Concezione, uno dei membri autorevoli di quella spedizione (fig. 7).

Antico, Natura, Scienza, sono i principali *topoi* attorno ai quali si tesse la rappresentazione del Sud, ed è proprio nell'ambito accademico di sperimentazione scientifica e delle corrispondenze di «un'élite culturale»<sup>33</sup> che si creano i presupposti per le relazioni che si intrecciano tra Bologna e Napoli tra XVII e XVIII secolo, ripercorse nel suo contributo da Giulia Iseppi. Attraverso questo felice connubio si venne a rinnovare l'immagine della capitale campana, raffigurata nelle sue singolarità naturalistiche e paesaggistiche. Napoli divenne “oggetto di ispirazione” promuovendo la formazione di un immaginario in cui alla iconografia tradizionale si associava quella alimentata dagli studi scientifici naturalistici, di cui i fenomeni legati al Vesuvio e alle sue eruzioni, descritte e rappresentate, diventarono uno dei soggetti da riprodurre e interpretare in contesti lontani e astratti. La “meraviglia”, il turbamento ma anche il prevalente interesse scientifico accesosi a partire dalla eruzione inaspettata del 1631 – come sarebbe successo anche per la Calabria dopo il terremoto del 1783 – avrebbe suscitato la promozione di studi, ricerche, analisi e rappresentazioni, garantendo all'icona vesuviana un ruolo da protagonista per tutto il XVIII secolo.

Il mutare dei tempi e dei mezzi attraverso i quali il viaggio veniva effettuato e narrato si coglie con estrema evidenza nel percorso che tra Ottocento e Novecento propone Vittorio Cappelli. Dall'evocazione romantica del viaggio settecentesco a piedi, anche se condotto in regioni ai margini dell'ormai concluso fenomeno del *Grand Tour*, si passa in un rapido processo di modernizzazione a quello condotto in bicicletta e in automobile.

30. Si veda *infra* DI LIELLO.

31. VIVENZIO 1783; SARCONI 1784; VIVENZIO 1788; PLACANICA 1985; ZINZI 1992; RUBINO 1993.

32. Si veda *infra* GRIMALDI.

33. Si veda *infra* ISEPPI, p. 127.



Figura 7. Padre Eliseo della Concezione, *Carta corografica della Calabria Ulteriore*, 1784 (da SARCONI 1784).

L'evoluzione del veicolo con cui il viaggio viene condotto altera «la lettura del paesaggio»<sup>34</sup> e il modo di interagire con esso e con chi lo abita. Si oscilla così in una narrazione descrittiva che passa da un approccio emotivo che emerge sulla dimensione conoscitiva, a quello più pragmatico positivista e scientifico, come nel caso di Bertarelli – e come lo era stato anche di Chiesi nel documentare, nel loro stato reale, le rivalutate architetture siciliane medievali<sup>35</sup>. Il rapporto diretto con lo spazio antropizzato o naturale che sia si viene in parte ad allentare e modificare con la diffusione del viaggio condotto prima con il treno e successivamente, anche se ancora per pochi, in automobile; ma almeno nelle esperienze dei racconti raccolte in questo volume, anche in quelle più recenti tracciate proprio da Vittorio Cappelli, sarebbe rimasto ancora per qualche tempo libero, spontaneo, non ancora compromesso né da una accelerazione nei processi di trasformazione non sempre monitorata dei contesti urbani e di progressivo degrado del paesaggio, né dal diffondersi del fuorviante fenomeno del turismo di massa<sup>36</sup>.

### *La ricerca di una identità*

Se l'immagine è un simulacro (*imago*) della realtà, l'identità attiene alla sostanza alla profonda essenza delle cose, a ciò che rende unico, che distingue un soggetto da un altro. E il viaggiatore che si pone davanti a un luogo e cerca di offrirne la restituzione su carta – e poco importa che il segno sia fonetico o grafico – tenta di rappresentare proprio “ciò che è”, cercando di individuare tra i molteplici spunti percettivi quelli che gli appaiono unici e, per questo, identitari.

Il problematico rapporto tra immagine e identità dei luoghi è dunque connesso alla capacità dei viaggiatori di compiere questa complessa elaborazione mentale di ricomposizione tra il “paesaggio immaginato”, formatosi attraverso le influenze culturali delle rispettive epoche e in qualche modo “imposto” dalle guide di riferimento – si tratti degli imponenti tomi del *Grand Tour* o degli agili opuscoli otto-novecenteschi – spesso carico di valori ideali e simbolici, e il paesaggio percepito direttamente attraverso i propri sensi e all'interno del quale costoro si muovono e interagiscono.

34. Si veda *infra* CAPPELLI, p. 242.

35. Si veda *infra* VITOLO.

36. Sul tema si rimanda ai saggi contenuti nel volume che ha raccolto gli esiti del Congresso AISU 2017 (BELLI, CAPANO, PASCARIELLO 2017), e al volume di approfondimento di alcuni di essi, pubblicati su un numero speciale della rivista «'ANATKH», (BELLI, CASTAGNARO 2018).

Ciò appare particolarmente significativo osservando l'approccio dei viaggiatori con il meridione d'Italia, a lungo avvolto da feroci pregiudizi, difficili da sfatare. Esisteva, e in parte esiste ancora, uno stereotipo che affondava le sue radici nel passato, quando agli occhi degli studiosi e dei visitatori l'Italia finiva a Napoli e al di là esisteva solo una misteriosa terra di mezzo, un *hic sunt leones*, per la quale si favoleggiava l'esistenza di vestigia magnogreche, impossibili da raggiungere. I motivi di queste ideali barriere erano sostanzialmente la faticosa accessibilità, dovuta all'accidentata orografia e alla quasi totale assenza di strade, che costringeva a scalate e guadi (figg. 8-9); il completo silenzio delle guide di viaggio – che com'è noto orientavano gli itinerari e condizionavano il gusto, facendo compiere a priori scelte e selezioni –; ma soprattutto delle reiterate descrizioni e ammonimenti di pericolosità, spesso più immaginari che reali, ma che avevano imprescindibile valore di autorità.

«Il viaggio stesso non va oltre Napoli e le notizie sui territori a sud di essa sono tratti da altri libri. Così Zeiller [1640] qualifica il Meridione come «cattivo e malsano per il viaggiatore», la Calabria popolata da «gente cattiva che – citando il Mercurius Italicus di Pflaumer del 1625 – non merita di essere vista». Libri come quello di Zeiller [...] alimentano la percezione dell'Italia del Sud come una terra carica di misteri, che sarà ripresa anche in letteratura da Horace Walpole – anch'egli mai spintosi oltre Napoli – nel suo *Castle of Otranto* (1764) capostipite del genere della "gothic novel"»<sup>37</sup>.

E ancora nel 1897 George Gissing, ma altri se ne potrebbero citare, scriveva che tutti erano «allibiti dalla mia eccentricità e dalla mia audacia nell'affrontare un viaggio solitario nel profondo Sud... per loro un viaggio in Calabria equivale a un viaggio in Marocco»<sup>38</sup>.

Questa era l'identità unanimemente attribuita al meridione d'Italia, tanto che fino almeno alla metà del Settecento queste regioni furono escluse dagli itinerari, ben tracciati e privi di sorprese, almeno sul piano del pericolo personale, dei *grandtouristes*. La *Campania felix* rappresentava in sé compiutamente l'intero meridione: era inutile andare oltre. Qui si poteva trovare tutto ciò di cui si andava in cerca, sia in termini di studio che di risposta all'idealizzazione precostituita e a un gusto classicista, grazie ai peculiari fenomeni naturali – dal Vesuvio a Pozzuoli – e agli straordinari siti archeologici – Ercolano, Pompei, Paestum – che riconnettevano compiutamente al mito dell'Antico.

Se l'apodemica imponeva di ritrovare nei siti visitati la loro peculiare essenza, attraverso l'approfondito studio di quanto era già stato scritto e l'attenzione il più possibile oggettiva dei caratteri "immateriali", dai sistemi sociali a quelli politici, in realtà ciò si configurava necessariamente

37. GARMS 2018, p. 64.

38. GISSING 1957, p. 22.



Figura 8. Louis Ducros, *L'incidente a Brindisi*, 1778, Amsterdam, Rijksmuseum, Rijksprentenkabinet. RP-T-00-492-67, <http://hdl.handle.net/10934/RM0001.COLLECT.458459> (ultimo accesso 3 ottobre 2019).



Figura 9. Franz Ludwig Catel, 1812, *Passage du Savuto*, in *Voyage de Millin en Italie, 1811-1813*, Bibliothèque nationale de France (BNF), Reserve FOL-VZ-1383, <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10546053r> (ultimo accesso 3 ottobre 2019)

come un condizionamento<sup>39</sup>, portando a una selezione soggettiva di luoghi e monumenti, che aveva spesso il sapore dell'omissione e a una distorsione dell'immagine mentale: «lo studio dei resoconti di viaggio prima della partenza faceva sì che il turista vedeva tutto attraverso gli stereotipi creati dai suoi predecessori»<sup>40</sup>. E di conseguenza «non è infrequente il caso di stranieri che concepiscono il viaggio in Italia come una sorta di percorso antiquario, in una prospettiva museale che induce a cercare più le tracce del passato che quelle del presente, sostituendo all'itinerario fisico quello mentale di trovare conferme a quanto si è letto sui libri»<sup>41</sup>.

Per alcuni degli architetti in viaggio, l'Italia era “così” uno straordinario laboratorio a cielo aperto, in cui avere a portata di mano monumenti antichi e moderni, da studiare e rilevare, specie dopo gli anni Settanta del Settecento, quando la Sicilia si affianca alla Campania nell'interesse dei viaggiatori. È il caso, ad esempio, di Pierre Adrien Pâris e François Debret – di cui Maria Luce Aroldo e Alessio Mazza descrivono le esperienze di viaggio nell'area campana – il cui precipuo scopo era di tipo documentario-enciclopedico, fosse per «realizzare una sorta di enciclopedia illustrata di tutte le architetture di tutti i tempi, molto più estesa della *Recueil et Parallèle des édifices* di Jean-Nicolas Louis Durand (Paris 1799-1801)»<sup>42</sup> (Pâris), o per acquisire competenze da sfruttare nella professione (Debret). Il primo osservava, misurava e restituiva i monumenti antichi e moderni con grande esattezza; il secondo li documentava anche attraverso la raccolta di un gran numero di stampe e disegni di diversa provenienza, tra cui anche quelli di architetture medievali siciliane<sup>43</sup>. In questa visione i luoghi erano identificati esclusivamente attraverso i loro monumenti ed erano quasi del tutto ignorate le specificità locali in cui erano immersi. Se anche, a volte, un viaggiatore poteva essere colpito, come nel caso di Pâris, dalla bellezza dei panorami e dalla fertilità delle campagne ai lati delle strade percorsa, non ne percepiva ancora le istanze “pittoresche”, anzi riteneva che

39. Le prescrizioni per il viaggiatore erano precise: «Nella fase preparativa bisognava leggere tutte le maggiori opere che erano già state scritte sul paese da visitare. [...] Durante il viaggio poi era indispensabile prendere appunti e fissare tutte le osservazioni su carta per non farsi tradire dalla memoria. Dopo il ritorno a casa invece il viaggiatore doveva rielaborare i suoi appunti, confrontarli con le opere consultate prima di partire e dar loro poi una forma artisticamente piacevole», SCHLICHT 2011, pp. 15-16. Con questo metodo, però «Spesso si creavano però delle immagini distorte, dovute anche ai tragitti “prescritti”, così i visitatori dell'isola britannica di solito non andavano oltre Londra, traendo le loro conclusioni su tutta la nazione da quello che vedevano nella capitale», *Ivi*, p. 17.

40. *Ivi*, p. 16.

41. SCAPPATICCI 2006, p. 132.

42. CALAFATI 2017, p. 322.

43. Probabilmente Debret non si recò mai in Sicilia, ma la comprensione delle architetture medievali era funzionale alla sua attività professionale, che riguardò anche il restauro di architetture gotiche. Vedi anche PALMENTIERI 2017, p. 23.

questi acquistassero senso e valore solo quando vi si intravedeva la mano dell'uomo e con essa le architetture, antiche o moderne che fossero: «l'effetto di queste campagne è più bello nella descrizione che nella realtà. Il primo colpo d'occhio incanta, ma ben presto la noia sopraggiunge, poiché queste alberate monotone chiudono la vista e non lasciano scoprire nulla di una regione [la Campania] d'altra parte così interessante»<sup>44</sup>.

La freddezza dello sguardo distaccato e scientifico, quasi un'osservazione al microscopio dei singoli elementi, si contrappose ben presto a un altro tipo di visione, con la quale «si instaura un nuovo rapporto soggettivo con la materia osservata; c'è spazio per il vissuto, le esperienze quotidiane, le sorprese e gli incontri, conta il gusto per la natura, per come centri abitati e monumenti sono relazionati al paesaggio»<sup>45</sup>. È «una rivoluzione della sensibilità: sono respinte con fastidio le cose che tutti hanno visto, di cui tutti hanno parlato. Scompare l'Italia dell'arte, anzi dell'artificio; nasce quella dell'orrido, del pittoresco, il romantico paese dove fioriscono i limoni»<sup>46</sup>. Ciò che il viaggiatore cercava, diventava ora il superamento dei luoghi comuni, delle immagini consolidate, per andare oltre il noioso conosciuto, che non offriva più significativi spunti di ricerca.

In questo senso appaiono significative le esperienze dei due pionieri dell'esplorazione nell'incognito sud oltre la Campania: il barone Johann Hermann von Riedesel, corrispondente di Winkelmann<sup>47</sup> e Dominique-Vivant Denon, nell'ambito del progetto editoriale di stampo enciclopedico promosso dall'abate Richard de Saint-Non, il cui avventuroso viaggio in Calabria è raccontato da Bruno Mussari<sup>48</sup>. Entrambi vi si recarono, sfidando l'immaginario collettivo, alla ricerca della *Grand-Grèce*, allontanandosi dagli itinerari sicuri e consueti stigmatizzati dalle guide, per inoltrarsi in luoghi fino a quel momento mai visitati dai *grandtouristes*, per scoprire l'«altra faccia dell'Italia, quella che per almeno due secoli i gentiluomini del *Grand Tour* avevano considerato come il paese dell'incognito, dominato da leggende di briganti, ingombro di oscure foreste, funestato da terribili epidemie»<sup>49</sup>.

44. CALAFATI 2017, p. 317.

45. GARMS 2018, p. 53.

46. COMPARATO 1979, p. 875.

47. Il volume *Reise durch Sizilien und Großgriechenland (Viaggio attraverso la Sicilia e la Magna Grecia)*, pubblicato a Zurigo nel 1771 ebbe grande successo editoriale in tutta Europa. Fu anche utilizzato come guida da Goethe – che però non si recò mai in Calabria – nel proprio viaggio del 1787.

48. Vedi *infra* MUSSARI, nonché MUSSARI 2018; SCAMARDÌ 2018.

49. DE SETA 1996, p. 203. A ciò si aggiunga che «nel secolo del Grand Tour, dei circa 450 viaggiatori che dedicarono degli scritti all'Italia, solo una decina aveva visitato il vasto regno meridionale, attraversando anche la Calabria», DI TEODORO 2000, p. 47.

Le aspettative non furono sempre coronate da successo, ma nel corso del viaggio venne alla luce la vera identità dei luoghi: «Inaspettatamente, però, fu proprio dalla testimonianza di un'immagine perduta che scaturì la nuova, fatta di siti selvaggi e di centri abitati – tutt'altro che barbari e incivili – pittorescamente abbarbicati sulle scogliere o sulle rupi dell'entroterra»<sup>50</sup>.

Con loro cambia il modo di vedere e intendere il meridione d'Italia: non più solo i luoghi del classico, ma i luoghi della natura, terribile e meravigliosa, cardine dell'estetica del sublime. I panorami di Lucania e Calabria, in particolare, fatti di rupi aspre, sentieri serpeggianti, fiumare impetuose, compiacevano il gusto per i paesaggi insoliti e selvaggi, che si univa a quello per la bellezza classica delle antiche rovine – dai primi decenni del XIX secolo gli scavi di Metaponto avevano fatto entrare a pieno titolo la Lucania negli itinerari magnogreci<sup>51</sup> – rivelandosi straordinariamente attraenti per i viaggiatori-artisti successivi. «Rispetto alle più frequentate mete, già al centro di una consolidata tradizione settecentesca di studi e rappresentazioni, questi luoghi si caricavano di una particolare attrazione dell'inesplorato, una retorica “del nuovo e del lontano” destinata a fermentare tra i viaggiatori stranieri»<sup>52</sup>.

Tra loro vi furono il francese Prosper Barbot e i fratelli inglesi Edward e Robert-Henry Cheney, che, come evidenziato da Matteo Borriello<sup>53</sup> e Maria Rossana Caniglia<sup>54</sup>, nel secondo ventennio del XIX secolo si risolsero ad affrontare il viaggio all'interno di queste terre ormai non più del tutto ignote<sup>55</sup> ma ancora circondate da un alone di mistero. Come quasi tutti gli altri viaggiatori, però, evitarono di avventurarsi lungo i difficoltosi tragitti segnalati da Denon, preferendo, invece, la via più comoda e relativamente documentata della Strada delle Calabrie<sup>56</sup>. Anche costoro, nel cercare le vestigia di un mitico mondo classico, trovarono invece gli scorci pittoreschi e i paesaggi sublimi di una «terra misteriosa e selvaggia»<sup>57</sup>. Qui panorami aspri e rocciosi si susseguivano ad altri opulenti di

50. SCAMARDI 2018, p. 334.

51. Vedi *infra* DI LIELLO.

52. *Ivi*, p. 73.

53. Vedi *infra* BORRIELLO.

54. Vedi *infra* CANIGLIA.

55. Ciò anche a causa del terremoto calabrese del 1783, che aveva indotto numerosi scienziati e tecnici a recarvisi per studiare il fenomeno e riparare ai danni. Vedi, tra gli altri, PRINCIPE 1976; PLACANICA 1984.

56. La strada delle Calabrie era segnalata nelle *Routes des Postes* pubblicate da Nicolas de Fer nel 1705, riferimento per Barbot. Vedi DI TEODORO 2000, p. 48. Per Prosper Barbot in Calabria, vedi anche MARTORANO 2004.

57. Vedi *infra* CANIGLIA, p. 382.



Figura 10. Prosper Barbot, *Vue de Scilla*, 1826, Musée du Louvre, Département des Arts Graphiques, Fonds des dessins et miniatures, RF 27507r, f. 62, <http://arts-graphiques.louvre.fr/detail/oeuvres/3/226229-Vue-de-Scilla> (ultimo accesso 3 ottobre 2019).



Figura 11. Edward Lear, *Scilla*, 1852, litografia (da LEAR 1852, tav. 14).



Figura 12. Antonio Senape, Castello di Scilla preso dal mare, prima metà XIX secolo, litografia (collezione privata).

vegetazione rigogliosa e intricata, che sopravanzava le opere dell'uomo e l'uomo stesso, rappresentato come infinitesimale rispetto alla potenza della natura; una rappresentazione, questa, simile all'altra, descritta da Anna Grimaldi, ma riferita allo sgomento rispetto agli effetti del sisma del 1783, nella quale «le figure umane sono inesorabilmente ridotte nelle dimensioni di semplici spettatori»<sup>58</sup>. In alcuni casi i limiti propri dello schizzo non ne riescono a rivelare appieno il pathos, ma è sufficiente la loro comparazione con le incisioni di Edward Lear<sup>59</sup> (figg. 10-11), anch'egli coraggioso avventuriero nell'«esotica» provincia di Reggio Calabria nel 1847, per comprenderne appieno la portata.

58. L'espedito grafico di disegnare l'uomo di dimensioni ridotte per rappresentare il drammatico incombere di ciò che lo circonda è visibile, ad esempio, anche nelle incisioni di Sarconi che documentano i danni del sisma del 1783. Vedi SARCONI 1784.

59. Edward Lear nel 1842 e 1846 percorse Abruzzo, Molise, e parte del Lazio; nel 1847 decise di scendere in Calabria, ma i moti di Reggio gli consentirono di visitare soltanto la provincia reggina. Pubblicò i diari di viaggio, *Journals of a landscape painter in southern Calabria*, nel 1852.

Il modo di intendere il viaggio nella seconda metà dell'Ottocento<sup>60</sup>, che perde l'emotività e il *pathos* romantico, per acquisire una sorta di taglio giornalistico d'inchiesta, anche grazie al diffondersi delle riviste illustrate<sup>61</sup> (fig. 13) e con esso il riscontro che i viaggiatori avevano dei luoghi visitati, è ben espresso nei due saggi di Paola Vitolo<sup>62</sup> e Francesca Passalacqua<sup>63</sup> che, facendo riferimento allo stesso ambito territoriale, la Sicilia, mostrano il diverso approccio da parte di un "viaggiatore-giornalista", Gustavo Chiesi, e di un "viaggiatore-turista", Charles Robert Ashbee.

L'impostazione del primo è molto simile a quella dei protagonisti del *Grand Tour*, nella capillare documentazione e nell'attenzione per i grandiosi monumenti e i meravigliosi paesaggi espressi in modo il più possibile oggettivo<sup>64</sup>, ma se ne discosta perché li coglie attraverso lo «sguardo del politico impegnato e del giornalista, attento a cogliere le complesse sfaccettature della realtà»<sup>65</sup>, in cui la modernità dei luoghi costieri si confronta con un entroterra spesso inaccessibile, dove il monumento si inserisce in un contesto di arretratezza e di disagio sociale. In questa impostazione si colloca anche la scelta di rivolgersi ai monumenti medievali, nuovi simboli identitari di una Sicilia in cui il neomedievalismo si rifletteva nei «fermenti autonomistici derivati dalla delusione per i nuovi assetti politici ed amministrativi nazionali»<sup>66</sup>.

Charles Robert Ashbee, dal canto suo, visitò la Sicilia per ragioni professionali e volle esplorarla con lo sguardo del turista-architetto. L'isola aveva sempre affascinato i viaggiatori inglesi, per il clima e il paesaggio e Ashbee non fu da meno, visitando sia siti archeologici che piccoli borghi, raccontandoli con stile narrativo e leggero e prestando attenzione al contesto sociale. Come i suoi conterranei settecenteschi rimase colpito dalla maestosità del passato classico – espresso con efficacia nelle immagini d'epoca che corredano il saggio di Francesca Passalacqua – unico degno di essere notato, e

60. Vedi soprattutto DI MAURO 2002.

61. Ogni nazione europea pubblicò riviste illustrate di grande diffusione: in Inghilterra «The Illustrated London News», in Francia «L'Illustration», in Germania l'«Illustrierte Zeitung» e per il nuovo Regno d'Italia «l'Illustrazione Italiana».

62. Vedi *infra* VITOLO.

63. Vedi *infra* PASSALACQUA.

64. La necessità di "fornire conoscenza", era anche connessa alla necessità postunitaria del «formarsi di un'identità nazionale e di una coscienza unitaria: gli italiani prima del Risorgimento non si percepivano come tali. Goethe aveva sottolineato l'opposizione tra Nord e Sud, e Madame de Staël, oltre a ciò, la bizzarria di un paese "tableau" che non aveva "ni ensemble, ni vérité, ni force"» DANNA 1999, s.p.

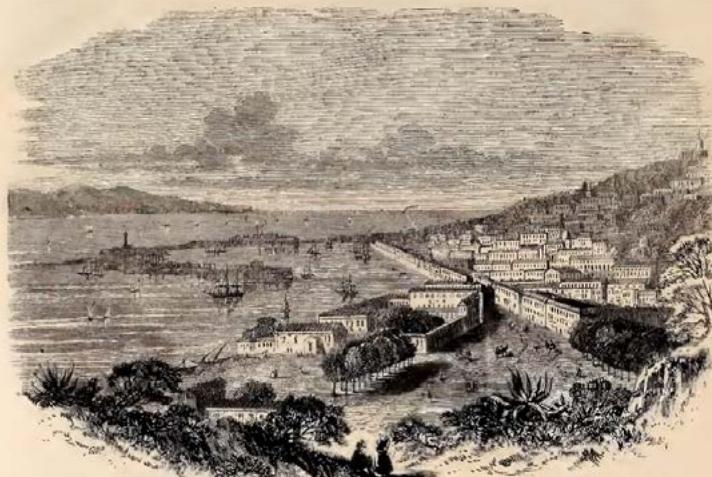
65. Vedi *infra* VITOLO, p. 400.

66. *Ivi*, p. 402.

JULY 14, 1863

THE ILLUSTRATED LONDON NEWS

29



VIEW OF MESSINA.—FROM A DISTANCE BY MR. WINDFORD.

## MESSINA.

It is not remarkable that Messina, which was one of the chief points in Sicily when the anti-slavery first national fleet, will soon have to spend the best of her strength in a contest with the only port of the world that Great Britain had not yet opened for attacking the trade, when, as is well known, the British fleet have been the only force considered there. Letters from Sicily state that the Royal force at Messina has been raised to 30,000 men, and that the

commander has been instructed to act strictly on the defensive, which, there is little doubt, will have identical application. According to the latest intelligence from Sicily there are three regiments which are on their way through the Italian lines, proceeding by the sea-shore, only towards Messina; the second which came direct through the lines of the enemy, to Catania; and a third, which traverses the island in a westerly direction from Palermo to Girgenti, and then will strike with the second. Behind these three columns is Great Britain, organizing new divisions and new reserves at Palermo.

Messina is situated on the north-west coast, opposite to Calabria, from which it is separated by the Channel of the Faro, here about four miles wide. The town of Messina is built partly on the slope of a steep hill, and partly along the sea-side at the foot of it. The port is bounded by a series of small bays projecting into the sea at the north side of the city and occupying nearly the form of a semicircle. On this narrow strip of land are the citadel, the barracks, the light-house, and the range of houses at the entrance of the harbour, which faces the north. The larger part of the town rises in the form of a square.



MESSINA, AS SEEN FROM CALABRIA.—FROM A HEIGHT BY THE SON, MAJOR FITZPATRICK.

Figura 13. Vedute di Messina, 1860 (da «The Illustrated London News», 14 luglio 1860, p. 29).



Figura 14. Maurits Cornelis Escher, *Fiumara (van Stilo), Calabria*, 1930, Litografia (collezione privata).

provando invece delusione e quasi fastidio per la «la “sordida malinconia” di un luogo abbandonato» nei castelli o, addirittura, di Ortigia, che giungeva a definire «squallida cittadina».

Questo volume si chiude con la visione di Andreas Clemmensen della costa d'Amalfi, come descritta da Gemma Belli<sup>67</sup>, «volta a scrutare il paese alla ricerca di una sua immagine più vera e autentica», identificata con l'architettura “vernacolare”. Gli architetti nordici avevano costantemente frequentato l'Italia nel corso del *Grand Tour*, osservandola con sguardo “eclettico” (fig. 14), volto all'ammirazione per i monumenti, ma anche per il costruito “minore” di qualsiasi epoca, come parte del paesaggio.

Le coste mediterranee più di ogni altre potevano soddisfare questo gusto romantico per la luce e il colore, così diversi dai propri e così affascinanti. Continuando in tale visione, Clemmensen ammira le architetture, ma studia soprattutto i paesaggi “pittoreschi” nei quali si inserisce la casa rurale che considera «non soltanto un commento lirico al paesaggio, ma addirittura un “monumento”», utilizzandone poi le suggestioni all'interno della propria attività professionale. Il suo sguardo, come conclude Gemma Belli, diventerà «la lente da cui pure gli architetti italiani si sono sporti a guardare»<sup>68</sup>.

67. Vedi *infra* BELLÌ.

68. *Ivi*, p. 487.

## Bibliografia

ALBERTI 1550 - L. ALBERTI, *Descrizione di tutta Italia di F. Leandro Alberti Bolognese, Nella quale si contiene il Sito di essa, l'Origine, & le Signorie delle Città, & delle Castella, co i Nomi Antichi & Moderni, i Costumi de Popoli, le Condizioni de Paesi: Et Piv Gli Hvomini Famosi Che L'Hanno Illustrata, i Monti, i Laghi, i Fiumi, le Fontane, i Bagni, le Minere, con tutte l'Opre marauigliose in lei dalla Natura prodotte*, per Anselmo Giaccarelli, Bologna 1550.

ALMAGIÀ 1922 - R. ALMAGIÀ, *L'Italia di Giovanni Antonio Magini e la cartografia dell'Italia nei secoli XVI e XVII*, Perrella, Napoli 1922.

ALMAGIÀ 1996 - R. ALMAGIÀ, *L'Italia di Giovanni Antonio Magini e la cartografia dell'Italia nei secoli XVI e XVII*, Perrella, Napoli 1996.

BASILE, CAZZATO, CAZZATO 2018 - V. BASILE, M. CAZZATO, V. CAZZATO, *Il Voyage pittoresque in Puglia e Basilicata: i tempi, le tappe, i temi*, in MANFREDI 2018, pp. 216-329.

BELLI CASTAGNARO 2018 - G. BELLI, A. CASTAGNARO (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione*, in «ANAFKH», 2018, 85.

BIONDO 1474 - F. BIONDO, *Italia illustrata*, Giovanni Filippo de Lignamine, Roma 1474.

BRAUN, HONENBERG 1572-1618 - G. BRAUN, F. HOGENBERG, *Civitates orbis terrarum*, 6 voll., apud Petrum a Brachel, Colonia 1572-1618.

CALAFATI 2017 - M. CALAFATI, *Il Voyage in Italia di Pierre-Adrien Pâris (1745-1819). Annotazioni, percezioni e riflessioni con alcuni disegni di architetture neoclassiche in Sicilia*, in P. BARBERA, M.R. VITALE (a cura di), *Architetti in viaggio. La Sicilia nello sguardo degli altri*, LetteraVentidue, Siracusa 2017, pp. 315-330.

COMPARATO 1979 - V.I. COMPARATO, *Viaggiatori inglesi in Italia tra Sei e Settecento: la formazione di un modello interpretativo*, in «Quaderni Storici», XIV (1979), 42, pp. 850-886.

DANNA 2019 - B. DANNA, *Odeporica e identità nazionale. Alcuni contributi recenti sul viaggio in Italia*, in «Cahiers d'études romanes», 1999, 3, pp. 175-185, <http://journals.openedition.org/etudesromanes/3417> (ultimo accesso 25 novembre 2019).

DE SETA 1982a - C. DE SETA (a cura di), *Il Paesaggio*, Einaudi, Torino 1982 (Storia d'Italia, Annali 5).

DE SETA 1982b - C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, in DE SETA 1982a, pp. 127-263.

DE SETA 1992 - C. DE SETA, *L'Italia del Grand Tour*, Electa Napoli, Napoli 1992.

DE SETA 1996 - C. DE SETA, *L'Italia del Grand Tour. Da Montaigne a Goethe*, Electa, Napoli 1996.

DE SETA 1999 - C. DE SETA, *Vedutisti e Viaggiatori tra Settecento e Ottocento*, Bollati Boringhieri, Torino 1999.

DE SETA 2001 - C. DE SETA, *Grand Tour: viaggi narrati e dipinti*, Electa Napoli, Napoli 2001.

DE SETA 2014 - C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, Rizzoli, Milano 2014.

DE SETA 2016 - C. DE SETA, *L'arte del viaggio, città, paesaggi e divagazione tra passato e futuro*, Rizzoli, Milano 2016.

DE SETA, OSANNA CAVADINI 2016 - C. DE SETA, N. OSANNA CAVADINI (a cura di), *Imago urbis. la memoria del luogo attraverso la cartografia dal Rinascimento al Romanticismo*, Catalogo della mostra (Chiasso, Maxmuseum, 28 febbraio 2016 - 8 maggio 2016), Silvana, Cinisello Balsamo 2016.

- DI LIELLO 2005 - S. DI LIELLO, *Il paesaggio dei Campi Flegrei tra realtà e metafora*, Electa Napoli, Napoli 2005.
- DI MAURO 1982 - L. DI MAURO, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità ad oggi*, in DE SETA 1982a, pp. 367-428.
- DI TEODORO 2000 - F. DI TEODORO, *I luoghi nelle vedute di Prosper Barbor 1798-1878*, in R.M. CAGLIOSTRO (a cura di), *I Borbone e la Calabria*, De Luca, Roma 2000, pp. 47-54.
- DUFOUR 1992 - L. DUFOUR, *Atlante storico della Sicilia. Le città costiere nella cartografia manoscritta 1500-1823*, Lombardi, Palermo 1992.
- GAIGA 2014 - S. GAIGA, *La Descrizione di tutta Italia di Leandro Alberti e il Theatrum Orbis Terrarum di Abraham Ortelius*, in «Incontri», XXIX (2014), fasc. I, pp. 14-28.
- GARMS 2018 - J. GARMS, *Vedute dipinte e incise*, in MANFREDI 2018, pp. 42-70.
- GAZZÈ 2012 - E. GAZZÈ, *Governare il territorio. La Sicilia descritta, misurata, disegnata (secoli XVI-XVII)*, Bonanno, Acireale-Roma 2012.
- GISSING 1957 - G. GISSING, *Sulle rive dello Jonio*, Cappelli, Bologna 1957 (ed. originale *By the Jonian Sea*, London 1892).
- LAFRÉRY 1572 - A. LAFRÉRY, *Geografia tavole moderne di geografia de la maggior parte del mondo di diversi avtori raccolte et messe secondo l'ordine di Tolomeo con i disegni di molte città et fortezze di diverse provintie stampate in rame con studio et diligenza*, Roma 1572.
- LAGO 2002 - L. LAGO (a cura di), *Imago Italiae. Fabrica dell'Italia nella storia della cartografia tra medioevo ed età moderna: realtà, immagine ed immaginazione dai codici di Claudio Tolomeo all'atlante di Giovanni Antonio Magini*, Università di Trieste, Trieste 2002.
- MAGINI 1620 - G.A. MAGINI, *Italia di Gio. Ant. Magini data in luce da Fabio suo figliuolo al serenissimo Ferdinando Gonzaga duca di Mantoua edì Monferrato*, Bologna 1620.
- MANFREDI 2018 - T. MANFREDI (a cura di), *Voyage pittoresque. I. Esplorazioni nell'Italia del Sud sulle tracce della spedizione Saint-Non*, numero monografico di «ArchistoR», Extra, 2018, 3.
- MARTORANO 2004 - F. MARTORANO, *Nicastro in Calabria: la rappresentazione della città nei disegni di Prosper Barbot (1826)*, in «Il tesoro delle città», II (2004), pp. 389-400.
- MARTORANO 2015 - F. MARTORANO (a cura di), *Progettare la difesa, rappresentare il territorio. Il codice Romano Carratelli e la fortificazione nel Mediterraneo (secoli XVI-XVII)*, CSdA, Reggio Calabria 2015.
- MAZZETTI 1972 - E. MAZZETTI (a cura di), *Cartografia generale del Mezzogiorno e della Sicilia*, ESI, Napoli 1972.
- MUNSTER 1550 - S. MUNSTER, *Cosmographia Universalis*, apud Henrichum Petri, Basileæ 1570 (edizione latina).
- MUNSTER 1572 - S. MUNSTER, *Cosmographia Universalis*, apud Henrichum Petri, Basileæ 1572 (edizione tedesca).
- MUSSARI 2017 - B. MUSSARI, *La Calabria tra diari e schizzi di viaggio: disegni e testi per il Voyage Pittoresque dell'Abate di Saint-Non*, in G. BELLÌ, F. CAPANO, M.I. PASCARIELLO (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione, The city, The travel, the Tourism Perception, Production and Processing*, Atti dell'VIII Convegno AISU, (Napoli, 7-8-9 settembre 2017), CIRICE, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli 2017, pp. 669-674.
- MUSSARI 2018 - B. MUSSARI, *La Calabria e il viaggio alla ricerca de La Grande Grèce nel Voyage pittoresque dell'abate di Saint-Non*, in MANFREDI 2018, pp. 358-377.

- MUSSARI in cds - B. MUSSARI, *Alla ricerca dell'antichità perduta. Segni dell'antico in Calabria tra il diario di Dominique Vivant Denon e il Voyage Pittoresque di Jean-Claude Richard de Saint-Non*, in A. QUATTROCCHI, C. MALACRINO, R. DI CESARE (a cura di), *L'antichità nel Regno. Archeologia, tutela e restauri nel Mezzogiorno preunitario*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Reggio Calabria, Facoltà di architettura. Museo archeologico Nazionale, 25-29 aprile 2017), in corso di stampa.
- NEVEU 1973 - B. NEVEU, *Le voyage de l'abbé de Saint-Non dans L'Italie du Sud*, in «Journal des savants», 1973, 4, pp. 295-300.
- ORTELIUS 1579 - A. ORTELIUS, *Theatrum Orbis Terrarum*, Aegidius Coppenius Diesth, Anversa 1570.
- PACICHELLI 1703 - G.B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici province*, 3 voll., Parrino, Napoli 1703.
- PANE, VALERIO 1987 - G. PANE, V. VALERIO, *La città di Napoli tra vedutismo e cartografia*, Grimaldi, Napoli 1987.
- PALMENTIERI 2017 - A. PALMENTIERI, *Le antichità di reimpiego di Salerno nei disegni dei viaggiatori stranieri del XIX secolo*, in «Napoli Nobilissima», n.s., 2017, III/1, pp. 20-34.
- PETRELLA 2004 - G. PETRELLA, *L'officina del geografo. La Descrizione di tutta Italia di Leandro Alberti e gli studi geografico-antiquari tra Quattro e Cinquecento*, Vita e Pensiero, Milano 2004.
- PLACANICA 1984 - A. PLACANICA, *L'Iliade funesta. Storia del terremoto calabro-messinese del 1783*, Gangemi, Roma 1984.
- PLACANICA 1985 - A. PLACANICA, *Il filosofo e la catastrofe*, Einaudi, Torino 1985.
- PRINCIPE 1976 - I. PRINCIPE, *Città nuove in Calabria nel tardo Settecento*, Effe Emme, Chiaravalle Centrale 1976.
- RUBINO 1993 - G.E. RUBINO (a cura di), G. VIVENZIO, *Istoria de' tremuoti avvenuti nella provincia della Calabria ulteriore, e nella città di Messina nell'anno 1783 e di quanto nella Calabria fu fatto per lo suo risorgimento fino al 1787*. Atlante, Giuditta, Casoria (Na) 1993.
- SARCONI 1784 - M. SARCONI, *Istoria de' fenomeni del tremuoto avvenuto nelle Calabrie e nella Valdemone nell'anno 1783, posta in luce dalla Reale Accademia delle Scienze e delle Belle Lettere di Napoli*, presso Giuseppe Campo, Napoli 1784.
- SCAMARDÌ 2016 - G. SCAMARDÌ, *Si come il suo disegno dimostra. Città, porti, fortezze del Mediterraneo nelle imprese delle galere toscane (XVII secolo)*, Aracne, Roma 2016.
- SCAMARDÌ 2018 - G. SCAMARDÌ, *La Calabria nelle incisioni del Voyage pittoresque. La costruzione dell'immagine, la distruzione dell'immagine*, in MANFREDI 2018, pp. 332-357.
- SCAPPATICCI 2006 - T. SCAPPATICCI, *Fra "lumi" e "reazioni". Letteratura e società nel secondo Settecento*, Pellegrini, Cosenza 2006.
- SCHLICHT 2011 - C.S. SCHLICHT, *Donne in viaggio sulla via della scrittura*, Morlacchi, Perugia 2011.
- VALERIO 1993 - V. VALERIO, *Società, Uomini e Istituzioni Cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Istituto Geografico Militare, Napoli 1993.
- VALERIO 1998 - V. VALERIO, *Piante e Vedute di Napoli dal 1486 al 1599*, Electa Napoli, Napoli 1998.
- VALERIO 2007 - V. VALERIO, *Cartography in the Kingdom of Naples during the Early Modern Period*, in D. DAVID WOODWARD (a cura di), *Cartography in the European Renaissance*, vol. 3, pt. 1, University of Chicago press, Chicago 2007, pp. 940-974.
- VALERIO 2015 - V. VALERIO, «Disegnare et ponere in qualsivoglia sito del Regno». *Il rilevamento del Regno di Napoli tra difesa militare e amministrazione civile*, in MARTORANO 2015, pp. 125-157.
- VALERIO, LA GRECA 2008 - V. VALERIO, F. LA GRECA, *Paesaggio antico e medievale nelle mappe aragonesi di Giovanni Pontano. Le terre del Principato Citra*, Edizioni del Centro di produzione culturale per il Cilento, Acciaroli 2008.

VIVENZIO 1783 - G. VIVENZIO, *Istoria e teoria de'tremuoti in generale ed in particolare di quelli della Calabria e di Messina del MDCCCLXXXIII*, nella Stamperia Regale, Napoli 1783.

VIVENZIO 1788 - G. VIVENZIO, *Istoria de' tremuoti avvenuti nella provincia della Calabria ulteriore, e nella città di Messina nell'anno 1783 e di quanto nella Calabria fu fatto per lo suo risorgimento fino al 1787. Preceduta da una teoria, ed istoria generale de' tremuoti di Giovanni Vivenzio*, 2 voll., nella Stamperia Regale, Napoli 1788.

ZINZI 1992 - E. ZINZI (a cura di), G. VIVENZIO, *Istoria de' tremuoti avvenuti nella provincia della Calabria ulteriore, e nella città di Messina nell'anno 1783 e di quanto nella Calabria fu fatto per lo suo risorgimento fino al 1787. Preceduta da una teoria, ed istoria generale de' tremuoti di Giovanni Vivenzio*, 2 voll., nella Stamperia Regale, Napoli 1788, *Atlante*, Giuditta, Catanzaro 1992.